

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2012)
Heft: 58

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

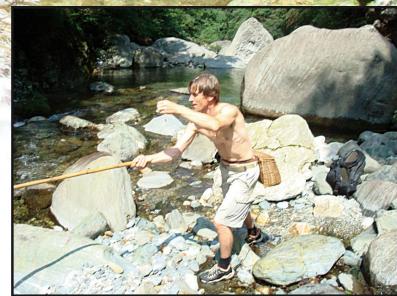
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Pesca a canna lunga nei riali delle Centovalli tradizione e passione

Sono trascorsi 30 anni da quando, un giorno d'estate, Fausto, visti i nostri ripetuti tentativi di allevare trote in piccoli pozzi scavati nel giardino di casa, ci invitò per una "pescada" al riale di Bordei. Egli ci mostrò per la prima volta come si pesca con la canna lunga nei torrenti di montagna. Per noi ragazzini non era ancora possibile pescare e quindi dovevamo stare zitti e fermi dietro di lui. Molto spesso Fausto, inginocchiato e proteso in avanti come un gatto, si voltava verso di noi e sussurrava "la ghè". Per noi l'emozione era grande perché di lì a poco avremmo visto uscire dal pozzo una trota, la nostra immaginazione paragonava la lunghezza della trota alla grandezza dello specchio d'acqua. Prima di tirare, egli tendeva delicatamente la lenza per controllare che la trota fosse ancora all'amo - tum tum - faceva il cimino della canna di bambù e dopo qualche secondo il pesce era sul bordo del torrente, che emozione! Subito saltavamo sui sassi per raggiungere ed osservare la cattura da vicino, controllo della misura, qualche carezza, e valutazione del colore e i puntini rossi poi accuratamente la riponevamo tra i "filécc" nella "cavagna". Fausto era già andato avanti perché i riali sono lunghi e non si deve perdere tempo altrimenti si rischia di rincasare tardi, visto che i riali nascono in alta montagna e i sentieri non sempre passano vicino alla sorgente.

Grazie all'esperienza e all'abilità di Fausto le trote nel cesto di vimini alla fine della giornata erano sempre tante. Anche lui, l'arte della pesca l'aveva imparata dai parenti pescatori di riale, che a quei tempi erano in tanti. Naturalmente per Sergio e per me non era ancora possibile partire soli a pescare in questi luoghi selvaggi e discosti, quindi l'esercizio delle tecniche e le prove sul materiale ricevuto dal nonno Monotti le effettuavamo nel piccolo riale che scorre tra Cavigliano e Verscio, poco pericoloso e soprattutto vicino a casa. Naturalmente la grande gioia era quando ci diceva "a ném a pescaa?" perché egli sceglieva accuratamente un riale che non conoscevamo ancora e con il passare degli anni ci portava anche in luoghi difficili e quindi pericolosi. Tutti i torrenti delle Centovalli li abbiamo conosciuti grazie a Fausto. Egli conosceva esattamente quali sono i punti pericolosi e come superarli. All'età di 14 anni eravamo pronti per pescare senza la guida esperta di Fausto. La fauna ittica di questo periodo venne seriamente compromessa dalla grande alluvione



del 1978. In estate passavamo le vacanze alla Costa di Camedo in casa di Sergio. Il programma giornaliero era: diana alle 8.30, colazione, raccolta delle cavallette nel grande prato "Sertoo" (almeno 90 cavallette) poi, con qualche panino e una tavoletta di cioccolato nella "cavagna" partenza a piedi per Camedo, visita a Nonna Clelia sempre impegnata nella sua stazione di servizio. Clelia ci ammoniva puntualmente: "gugnitt fii tenzón, se a burlìi giù da chi sbricch u va tröva pü nissün, a capisi mia i vost gent come i fa a lassav naa! Ciosomaria!" Dopo le giustificate raccomandazioni giù alla diga di Palagnedra, su a Palagnedra e verso le 12.00 giungevamo finalmente alla presa (fine del torrente che raccoglie 3 dei 4 affluenti del Gridone).

Pescavamo tutto il pomeriggio fino a raggiungere il sentiero che da Terra Vecchia porta a Bordei. Quindi, sempre a piedi, verso Palagnedra, giù alla diga, su a Camedo, saluti a Nonna Clelia incluso il rapporto delle catture, poi su a Borgnone e rientro alla Costa verso le 21.00. Ricordo che la stanchezza non si sentiva. Eravamo così felici!

Immagino il viaggiatore che percorre la strada delle Centovalli contempli le cime delle mon-



tagne e la natura lussureggianti. Per noi percorrere le Centovalli significa fermarsi a guardare dentro alle valli laterali: per ogni valle si apre una memoria di immagini, possiamo vedere ogni pozzo, ogni cascata, le catture e ad-dirittura percepire ancora la fresca brezza che in quel giorno dell'infanzia ci accarezzava. Una memoria intatta. Perché nella vita ci si ricorda di certe cose e non di altre? Abbiamo visitato luoghi naturali in molte parti del mondo, belli e interessanti, ma i torrenti delle Centovalli sono unici, sono i più belli, probabilmente perché li abbiamo vissuti intensamente.

Il torrente Ribellasca che segna il confine tra Italia e Svizzera è per noi il migliore, però l'unico in cui non abbiamo mai osato pescare senza Fausto. Il corso d'acqua sfocia a monte del lago di Palagnedra e il suo percorso montano verso le sorgenti si addentra in una zona molto selvaggia e lontana dall'ultimo paese della Svizzera (Costa). Per pescare nel "rii da la Dogana" si deve partire presto alla mattina, camminare almeno due ore nella foresta, sapere dove scendere giù nella valle per giun-

gere sopra la grande cascata e pescare a canna lunga per almeno 4 ore. Pozzi meravigliosi scavati nel granito bianco, l'acqua riflette tantissimi colori e le trote fario sono bellissime. I serpenti abbondano in questa zona. A monte il riale si divide in due affluenti, questo punto è un paradiso, l'acqua cade dalle rocce soprastanti quasi vaporizzata, il desiderio di pescare in ambedue gli affluenti è grande ma la scelta è d'obbligo, si deve proseguire a destra altrimenti si rincaserebbe con l'oscurità e questo è troppo pericoloso.

Ricordo che alla Costa il nostro rientro dalle giornate di pesca era molto atteso anche dagli Svizzeri tedeschi in vacanza che acquistavano volentieri le fresche trote di riale appena catturate. Con i soldi guadagnati (fr. 70) abbiamo acquistato la nostra prima canna con mulinello presso il negozio di sport a Verscio.

- Il "rii da la Dogana" rappresenta forse l'avventura più grande che un pescatore di canna lunga possa vivere nelle Centovalli, una delle avventure, perché come spiega la paro-

la "cento" molti sono i torrenti che scavano lateralmente questa valle.

- Il "rii da Monet" tra Moneto e Palagnedra, nasce sul Gridone dalle "Gane di neve" e il grado di difficoltà è alto.
- Il "rii da Borgnón" scorre sotto Borgnone ed è un affluente del "rii da Cadanza", corto e facile da pescare. Per facile da pescare si intende che un buon pescatore di canna lunga riesce a lanciare l'esca, con la tecnica a fionda, tra i rami che ricoprono gran parte dei pozzi.
- Il "rii da Cadanza" scorre tra Borgnone e Lionza, grado di difficoltà medio, nasce sul pizzo Ruscada (per la cronaca il luogo dove si registrano più precipitazioni di tutta la Svizzera) e sfocia nella diga di Palagnedra, proprio sotto casa Dimitri.
- Il "rii dal Mercò" del mercato (probabilmente in origine sulla strada si trovava un punto di scambio degli indigeni presenti in quella zona) nasce sui monti "Sauré" e scorre a destra di Lionza: prima parte caratterizzata da tre grandi cascate difficili da superare.





- Il "rii dal Pont da fer" (ponte di ferro) scende a destra del "Mercòo", alcuni punti pericolosi vicino alla ferrovia. Il ponte di ferro è stato sostituito negli anni 80 con uno in cemento.
- Il "rii da Verdás" scorre a sinistra di Verdasio, il secondo dopo quello di Comino; le grandi cascate caratterizzano la prima parte di questo riale.
- Il "rii da La Valascia" scorre sotto il maestoso ponte in pietra della Centovallina, molto pericoloso.
- Il "rii da Rem" grande torrente che scorre in faccia a Calezzo. Solo la prima parte comporta delle difficoltà, molto lungo anche perché ci sono degli affluenti pescabili.
- Il "rii da Cadalóm" a destra del "rii da Rem", grado di difficoltà medio.
- Il "rii da La Pila" nasce sui monti di Dröi e passa sotto Intragna, difficile da pescare.
- Il "rii dal Tir" scorre in faccia ad Intragna, difficile da pescare perché molto ripido.

L'attrezzatura e l'equipaggiamento

La **canna lunga** in bambù. La costruzione della canna lunga rappresenta un processo lungo e piuttosto complicato. Dalle piantagioni di bambù si tagliano 3 elementi che si infilano l'uno nell'altro e formano una lunghezza totale di circa 2,5 - 3 metri. Il cimino va appeso con un peso per l'essiccazione che dura circa 4 - 5 mesi. Poi con una candela si scaldano i nodi che si lasciano piegare per rendere il cimino più diritto. L'esperienza ci ha insegnato che uno su tre funziona veramente bene. Un buon cimino deve essere morbido e permette di lanciare con la tecnica a fionda senza rovinare l'esca. Prima della stagione di pesca è consigliato strofinare la canna con dell'olio di oliva per mantenerla morbida e flessibile. Gli incastri della canna devono essere rinforzati con corda fine e fissata con colla a due componenti.

La **"Cavagna"** in vimini è ancora acquistabile presso i negozi di pesca specializzati, le nostre le abbiamo ereditate dagli antenati e di tanto in

tanto le trattiamo con dell'olio d'oliva. Anche se nei torrenti si pesca sempre in due, il pescatore che va avanti porta la "cavagna" perché quando deve sostituire l'esca o il filo può farlo senza doversi muovere, ogni movimento o spostamento potrebbe compromettere la quiete del riale, le trote sono furbe!

Il **filo di nailon** del 0,18, colore bruno, permette di pescare trote fino ad un peso di 3,5 kg. circa. Sufficiente, visto che le catture più grosse pesano di regola 500 grammi per una lunghezza di 35-40 cm. Il filo deve essere possibilmente fine perché le trote che si trovano quasi sempre in posizione di controluce potrebbero notarlo. La resistenza del filo è rilevante soprattutto quando l'esca si affranca nei rami o nelle foglie, di conseguenza si può tirare abbastanza per liberarla senza doversi avvicinare e compromettere quindi la pace del riale.

Per la pesca con l'esca viva è consentito l'**amo** senza ritegno nr.7. L'esperienza ci ha dimostrato che è meglio pescare con il nr. 4, più grande.



NEUKOM 
moda



LUGANO - MURALTO LUNGOLAGO

Ristorante BELLAVISTA

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 11 34



Camere
Terrazza
Saletta con camino
Specialità Ticinesi
Grande posteggio

FLORAMBIENTE
SABINA E MASSIMO

♪ Una
sinfonia di fiori
tutto l'anno ♪



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73


DE TADDEO CLAUDIO
giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



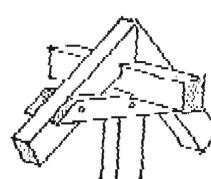
6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propri. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

Gheno Monica

Massaggio classico e sportivo
Linfodrenaggio
Riflessologia plantare
Ortho-Bionomy®
Reiki

Studio L'Impronta
Via Motalta 1 - 6653 Verscio
091/796.35.17
079/849.80.59



Candolfi Giovanni

Carpentiere-copritetto
Via Motalta 1
6653 Verscio
Tel. 091/796.35.17
079/329.28.81

e-mail: candolfi.giovanni@bluewin.ch

In questo modo le trote sottomisura raramente ingoiano l'amo evitando così il rischio di ferirle inutilmente. Per le trote di misura superiore ai 24 cm. non fa alcuna differenza. L'amo viene fissato direttamente al filo con uno speciale nodo a forma di spirale. Il filo misura esattamente come la lunghezza della canna, per fissarlo al cimino si adotta un nodo di tipo scorsoio.

Per conservare le cavallette si usa un barattolo in latta di media dimensione con coperchio trasparente in plastica, forato per permettere la

ventilazione e con al centro un turacciolo di sughero che permette di aprire e chiudere il barattolo. Normalmente in primavera, quale esca, si utilizzano i "porta brenta". Sono delle larve di farfalla avvolte nella sabbia e si trovano sotto i sassi nell'acqua tranquilla dal fondale sabbioso. Per il trasporto dei porta brenta va benissimo una scatola forata per i vermi che, anch'essi rappresentano un'ottima esca durante tutta la stagione di pesca. Verso la fine di maggio nei prati delle Centovalli appaiono in abbondanza le cavallette "i ligostri", per raccoglierle si deve rincorrerle ed avere tanta pazienza. Per pescare una giornata occorrono almeno 50-90 cavallette. Prima di infilarle una ad una nella scatola è importante formare all'interno un piccolo cespuglio di erba fresca che permette la conservazione.



Abbigliamento, misure di sicurezza e preparazione fisica.

Nei torrenti si pesca sempre in due e preferibilmente con il bel tempo. Le scarpe da ginnastica con suola strutturata sono meglio degli stivali di gomma perché molto spesso si scivola o si deve attraversare i pozzi con una profondità dell'acqua di un metro. Di conseguenza i piedi sono sempre bagnati e gli stivali troppo pesanti. Le calze di lana sono consigliate per proteggere le caviglie da eventuali morsi di serpenti. Il secondo pescatore trasporta il sacco da montagna con i cibi, il telefono cellulare, la patente di pesca, le giacche a vento, coltellino, la canna con mulinello per pescare a farfallina nei grandi pozzi, ecc.

Non abbiamo idea di quanti siano oggi i pescatori che utilizzano ancora la canna lunga di bambù nei riali, probabilmente molti meno di 30-40 anni fa. Le tecniche e le conoscenze geografiche per esercitare questo tipo di pesca sono fondamentali, va dedicato molto tempo in compagnia di una persona che conosce i torrenti e sentieri nelle montagne.

Oggi tutti e tre peschiamo molto meno di allora, le giornate si limitano a due o tre per stagione, però quando un giovane pescatore si interessa alla pesca nei torrenti è sempre motivo per partire e ricalcare le vecchie avventure, mostrargli i sentieri d'accesso ai riali, la giusta via per scavalcare i punti difficili e il sentiero che riconduce a casa. Dopo tale esperienza il giovane pescatore deve approfondire le tecniche al fiume o in un corso d'acqua facile in prossimità della sua casa e sempre accompagnato da un amico o un genitore. La sicurezza per questo tipo di sport è fondamentale. Pescare nei riali significa stare nella natura, camminare, ammirare la flora e la fauna e poco importa se alla sera nella cesta di vimini non ci sono trote. Il benessere assorbito è tanto. L'esperienza è meravigliosa.

Sergio Rizzoli, Fausto Milani, Luca Pedrotta